

OLTRE LE FRONTIERE STATISTICHE. IL MERCATO DEL LAVORO TRANSFRONTALIERO

Maurizio Bigotta e Claudia Pellegrin

Ufficio di statistica (Ustat)

Questo articolo descrive il mercato transfrontaliero dell'area tra Ticino, Piemonte e Lombardia in maniera comparativa e sistemica. L'approccio utilizzato permette di meglio comprendere le dinamiche di quest'area fortemente interconnessa, caratterizzata in particolare dalla presenza di lavoratori frontalieri che dall'Italia si recano a lavorare in Ticino. Oltre a presentare le caratteristiche del mercato del lavoro transfrontaliero, il presente articolo mostra l'importanza di un approccio che vada oltre le frontiere statistiche e guardi l'area nel suo insieme. Questo permetterebbe di migliorare la governance locale, fornendo una base fattuale, complessiva e meglio rappresentativa del mercato del lavoro transfrontaliero.

Introduzione

Il Canton Ticino da un lato della frontiera e le province della Lombardia e del Piemonte limitrofe alla Svizzera dall'altro lato rappresentano, sia geograficamente che economicamente che culturalmente, una regione fortemente integrata. Questo è particolarmente evidente quando si considera il mercato del lavoro ticinese caratterizzato da un'elevata percentuale di lavoratori frontalieri. Di fatto il 28,4% degli occupati attivi in Ticino abita in Italia: questa è la percentuale più elevata tra le grandi regioni svizzere. L'importante divario salariale, l'assenza di rilevanti barriere geografiche e culturali e, a partire dal 2002, la graduale abolizione delle barriere alla circolazione grazie all'accordo sulla libera circolazione delle persone (ALCP) rendono il Ticino il polo attrattivo in termini di impiego.

Per fornire un'analisi complessiva del mercato del lavoro bisogna quindi considerare tutta la regione transfrontaliera come un unico mercato del lavoro. Ciononostante, la separazione alla frontiera dei due sistemi statistici e la mancanza di collaborazione nel monitoraggio degli indicatori del mercato del lavoro rendono difficile la creazione di statistiche e analisi appropriate. Da questa constatazione nasce il presente articolo, che si inserisce nell'ambito di un progetto europeo di cooperazione (Interreg STICH), che ha lo scopo di produrre informazioni statistiche transfrontaliere volte al rafforzamento della governance dell'area [Riquadro 1].

Da un punto di vista statistico, un territorio in cui la maggior parte degli occupati è anche residente viene definita bacino di impiego. Questo concetto esiste nei due sistemi statistici nazionali¹ svizzero e italiano e i due Paesi suddividono il proprio territorio in bacini d'impiego, ma non esiste un bacino d'impiego transfrontaliero costruito in maniera comune dai due Paesi, che consideri i flussi internazionali di lavoratori [Riquadro 2]. Questo articolo non mira a introdurre una definizione di bacino d'impiego transfrontaliero comune ai due sistemi statistici, esso presenta il mercato del lavoro della zona transfrontaliera come unico, andando oltre le frontiere nazionali e considerando le frontiere cantonali e provinciali per delimitare l'area in analisi.

Il testo che segue presenta i principali indicatori del mercato del lavoro in maniera comparativa e sistemica per l'area composta dal cantone Ticino, le province lombarde di Como, Lecco e Varese e quella piemontese del Verbano-Cusio-Ossola (VCO). Ci concentriamo sugli indicatori relativi ad addetti, occupati e disoccupati, dati che erano già allineati tra i due Paesi o sono stati armonizzati nell'ambito del progetto STICH.

In un secondo momento si pone l'attenzione sul fenomeno del frontalierato. La presenza di lavoratori che non risiedono nell'area e hanno dei salari di riserva inferiori² può generare squilibri sul mercato del lavoro, come mostrato da analisi precedenti. Alcune valutazioni dell'abolizione della priorità di impiego data ai lavoratori resi-

¹ Anche se il concetto è denominato in maniera differente: in Svizzera "Bacino d'Impiego" e in Italia "Sistema Locale del Lavoro", entrambi i sistemi statistici nazionali basano questo concetto sulla definizione Eurostat di Area del Mercato del Lavoro ("Labour Market Area").

² Per salario di riserva si intende il livello minimo di salario per il quale una persona è disposta a lavorare (Pissarides, 2000).

Riquadro 1

Il progetto Interreg STICH (nome derivante da statistiche Italia-Confederazione Elvetica) è nato nel 2018 con lo scopo di creare, come supporto di governance alla regione transfrontaliera Italia e Ticino, una rete di collaborazione transfrontaliera su tematiche statistiche. I partners che hanno collaborato con l'Ufficio di Statistica del Cantone Ticino (Ustat) sono istituzioni operanti nel panorama statistico lombardo (Università Cattaneo Castellanza, Polis, Camere di Commercio di Varese, Lecco e Como): il progetto non riguarda quindi il Piemonte ma solo la Lombardia, con un focus sulle province lombarde di Como, Lecco e Varese (Origoni e Giancone, 2019).

Diversi dati erano già armonizzati in quanto seguono delle definizioni internazionali. In altri casi i dati sono stati armonizzati in seno al progetto STICH. Altri ancora sono raccolti solo da un lato della frontiera. Questi dati armonizzati sono stati raccolti a livello comunale e saranno diffusi su una piattaforma online e sul sito di Ustat.

Per i dati presenti in questo articolo riguardanti i principali indicatori statistici del mercato del lavoro, le fonti di dati e il processo di armonizzazione seguito sono i seguenti:

- **occupati e disoccupati:** Rilevazione sulle forze di lavoro, già armonizzata tra Svizzera e Italia; Statistica delle persone occupate (SPO), Svizzera.
- **addetti:** Statistica strutturale delle imprese (STATENT), Svizzera; Registro statistico delle imprese attive (ASIA), Italia. Queste due fonti sono state armonizzate grazie al progetto STICH.
- **frontalieri:** Statistica dei frontalieri (STAF) e Rilevazione della struttura dei salari (RSS), Svizzera. Questi dati sono raccolti solo dal lato svizzero.

denti nell'ambito dell'ALCP hanno mostrato un calo dell'occupazione di lavoratori residenti, una pressione sul livello dei salari (Losa et al., 2012) ed una pressione per i disoccupati nel trovare un lavoro (Bigotta, 2019).

Mercato del lavoro transfrontaliero

Le analisi del mercato del lavoro si fermano spesso alle frontiere nazionali. Questo articolo rappresenta un'analisi non solo comparativa ma di visione sistemica dell'area transfrontaliera³ come un unico mercato del lavoro. Vengono qui descritti i principali indicatori del mercato del lavoro riguardanti addetti, occupati e disoccupati [per le fonti di dati vedere Riquadro 1].

I dati vengono presentati a partire dal 2008 in modo da dare una visione dell'evoluzione della situazione economica delle cinque zone dopo la crisi finanziaria globale, fino ad arrivare, in base alla disponibilità del dato più recente, al periodo precedente alla crisi economico-sanitaria legata al COVID-19. Il monitoraggio congiunturale della situazione attuale viene lasciato ad altri prodotti Ustat⁴.

Prima di passare in rassegna i principali indicatori del mercato del lavoro mostriamo i dati riguardanti il Prodotto Interno Lordo (PIL) per dare una visione della situazione economica delle cinque regioni.

Il PIL pro capite in Svizzera è tra i più elevati al mondo ed è superiore a quello italiano. Questo risultato rimane valido anche considerando il potere di acquisto diverso tra le due nazioni, convertendo quindi i dati del 2017 in PIL pro capite in termini di Purchasing Power Parities (PPP)⁵ in dollari statunitensi.

T.1
PIL reale procapite (PPP) e sua variazione (in %), in Ticino e nelle province limitrofe, nel 2017

	PIL pro capite (PPP)	Variazione annua PIL pro capite (PPP)
Ticino	68.253	-1,4
VCO	35.563	6,1
Varese	42.608	2,8
Como	41.731	5,0
Lecco	44.836	5,8

Fonte: Conti Nazionali, UST; Regional Economic Accounts, Eurostat

Si osserva come il Ticino registra un PIL decisamente superiore a tutte le province considerate, oscillando dal 52% in più rispetto alla provincia di Lecco, a quasi il doppio (+92%) rispetto al VCO (T.1). L'evoluzione nel periodo considerato sembra indicare tendenze opposte tra province italiane e Ticino (F.1).

Nel 2009, a seguito della crisi finanziaria mondiale, si è osservata una contrazione del PIL, più marcata nelle province lombarde di quanto non lo sia stato nel VCO o in Ticino. Dopo questa fase, è iniziata una lenta ripresa che per tutte le regioni, tranne per la provincia di Lecco, ha riportato il PIL a livelli simili a quelli del 2008 già a partire dal 2010. Per le quattro province italiane, dopo questa fase di ripresa, si osserva una relativa stagnazione dei livelli del PIL fino al 2015 seguita da una continua crescita fino al 2017, quando si registrano valori tra il 10% e il 20% più alti rispetto al 2008. Per quanto riguarda il Ticino invece, a partire dal 2010 si registra un aumento costante del PIL e solo nell'ultimo anno si denota un'inversione di tendenza con una contrazione dell'1,4%. Questa inversione in

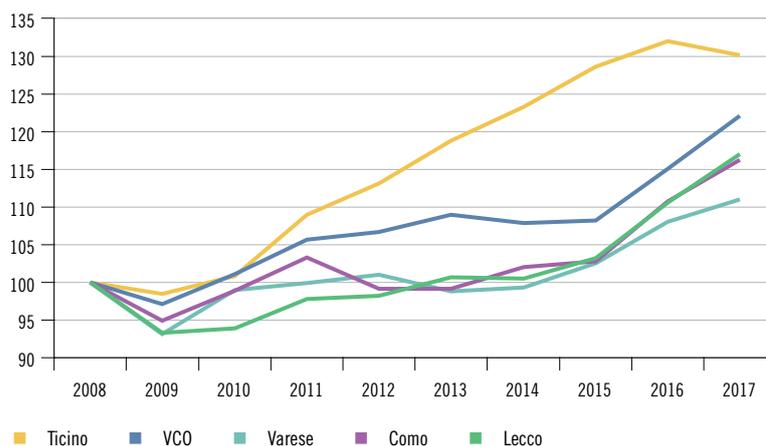
³ Di seguito si parla di area di frontiera e area transfrontaliera per identificare la regione in analisi: il Ticino e le province di Varese, Como, Lecco e VCO.

⁴ Panorama statistico del mercato del lavoro ticinese www.ti.ch/ustat-schede-lavoro; Monitoraggio congiunturale www.ti.ch/ustat-schede-congiuntura.

⁵ Utilizzando il PIL-PPP si convertono tutti i valori in una valuta fittizia che tiene conto delle due diverse valute tra Italia e Svizzera ed elimina le differenze di prezzi tra i due Paesi, rendendo di fatto comparabile il livello del PIL e riportando i risultati a una teorica parità di potere d'acquisto.

F.1

Indice di variazione del PIL reale procapite (PPP), nelle aree alla frontiera, dal 2008 (2008 = 100)



Fonte: Conti Nazionali, UST; Regional Economic Accounts, Eurostat

Ticino potrebbe derivare da diversi fattori: tra quelli più importanti segnaliamo l'introduzione, nel 2014, della "Voluntary disclosure" e delle sue nuove regole sulla dichiarazione dei capitali all'estero imposte dall'Italia e nel 2015 l'abbandono del "pegging"⁶ del cambio franco svizzero-euro introdotto dalla Banca Nazionale Svizzera. Nonostante questo ultimo risultato, nel 2017 il Ticino registra un tasso di crescita superiore alle province italiane con un PIL del 30% superiore al valore del 2008.

Addetti

Passiamo ora a descrivere il numero di addetti, che in termini statistici si riferisce al numero di posti di lavoro e permette di quantificare il peso economico di ognuna delle cinque aree. Le aziende private nei settori del secondario e terziario di tutta l'area transfrontaliera a cavallo tra Svizzera e Italia impiegano in totale 792.787 addetti⁷.

Il primato, con oltre 270.000 addetti, spetta alla provincia di Varese, seguita con un certo margine dal Ticino (189.000) e dalla provincia di Como (183.000); chiudono la graduatoria Lecco con 108.000 addetti e a distanza la provincia del VCO con 41.000 addetti [F.2].

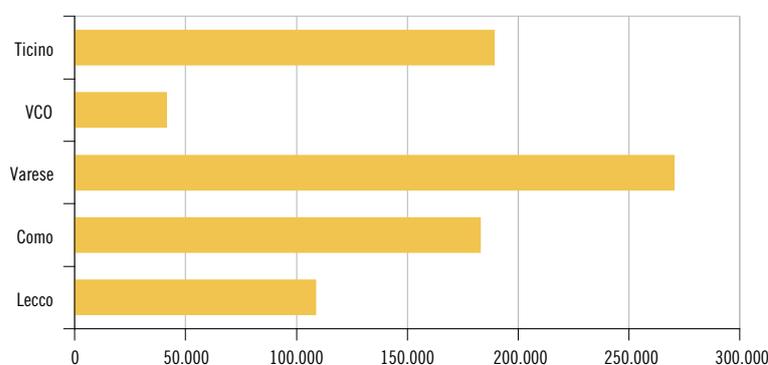
Per comprendere la composizione del mercato transfrontaliero in termini di attività economiche, guardiamo alla ripartizione degli addetti tra settori e divisioni. In termini di specializzazione tra settori secondario o terziario si notano delle significative differenze tra le cinque regioni [F.3].

Nel 2017, per tutte le regioni considerate prevalgono gli addetti del settore terziario, quello dei servizi. Si evidenziano però situazioni diverse: da una parte nella provincia di Lecco il settore secondario ha un peso maggiore e raggiunge quasi il 50% in termini di addetti; dall'altra in Ticino il settore terziario riveste un ruolo più importante rappresentando oltre il 70% degli addetti.

A livello più fine di divisione, mostriamo le prime sei divisioni economiche in ordine di numero di addetti sull'intera area transfrontaliera [F.4]: queste rappresentano quasi 290.000 addetti, pari a più di un terzo degli addetti di tutta l'area transfrontaliera.

F.2

Addetti, nelle aree alla frontiera, nel 2017



Fonte: STATENT, UST; ASIA, Istat

I primi due posti sono rappresentati dal commercio (esclusi autoveicoli e motocicli), con il commercio al dettaglio in prima posizione (72.268 addetti in tutta l'area) seguito da quello all'ingrosso (50.360 addetti). Assieme alla divisione dei servizi di ristorazione (48.731 addetti) rappresentano più di un quinto degli addetti totali dell'economia transfrontaliera. La prima divisione del settore secondario è quella dei lavori di costruzione specializzati (44.988 addetti), seguita dalla fabbricazione di prodotti in metallo con 39.065 addetti, a seguire i servizi di assistenza sanitaria con 30.688 addetti.

Le cinque aree non sono però omogenee e la classifica stilata non è forzosamente la stessa in ogni area (si veda l'allegato 1 per le cifre delle cinque regioni separatamente). Il commercio, al dettaglio e ingrosso e le attività di ristorazione sono sempre tra le divisioni con più addetti in ciascuna delle cinque aree. Il commercio al dettaglio è sempre al primo posto tranne che nella provincia di Lecco dove si piazza secondo dietro alla fabbricazione di prodotti di metallo. Questa divisione è presente nella "top 6" anche per Varese e il VCO. Per la provincia di Como invece entrano in classifica l'industria tessile e le attività di servizi per edifici e paesaggi⁸.

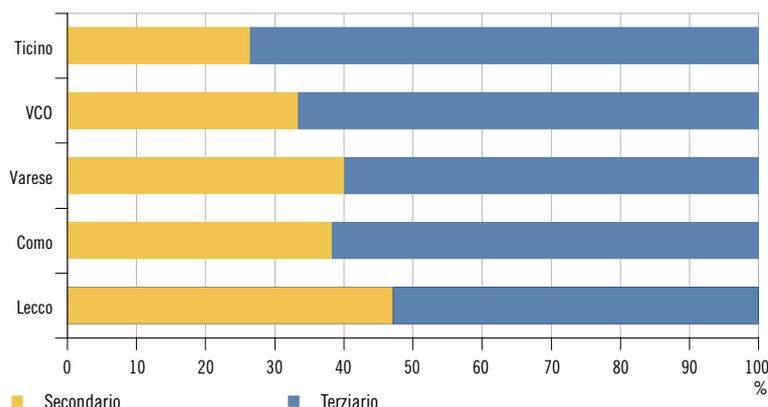
⁶ Con il termine pegging si intende la decisione di una nazione, solitamente tramite la banca nazionale, di mantenere il tasso di cambio con una valuta estera fisso ad un certo valore. Nel caso della Svizzera, la Banca Nazionale ha fissato il cambio a 1,20 franchi per 1 euro.

⁷ Il numero di addetti in questo caso comprende gli occupati nei settori secondario e terziario. Non sono invece inclusi gli addetti delle attività economiche del settore primario, dell'amministrazione pubblica e difesa, dell'assicurazione sociale obbligatoria e delle organizzazioni associative. Questi ultimi dati non sono infatti disponibili per l'area italiana.

⁸ Questa divisione include tra altri: la pulizia d'interni ed esterni di edifici di tutti i tipi, pulizia delle strade, cura e manutenzione del paesaggio. Per maggiori dettagli e ulteriori esempi di questa e altre divisioni si veda lo strumento online KUBB (Amministrazione federale, Dipartimento federale dell'interno, Ufficio federale di statistica: <https://www.kubb-tool.bfs.admin.ch/it>).

F.3

Ripartizione degli addetti secondo il settore economico (in %), nelle aree alla frontiera, nel 2017



Fonte: STATENT, UST; ASIA, Istat

In Ticino le divisioni del secondario (ad eccezione delle costruzioni) non sono nelle prime sei posizioni, spiccano quindi quelle del terziario e in particolare la divisione dell'assistenza sanitaria. Questa rappresenta il 6,4% degli addetti totali attivi in Ticino, mentre per le quattro province italiane la stessa divisione non entra mai nelle prime posizioni e rappresenta sempre circa il 3% degli addetti. Ricordiamo che sono considerati esclusivamente aziende e addetti del settore privato poiché la fonte italiana (ASIA) non contiene dati sul settore pubblico. Questo risultato potrebbe quindi essere spiegato non solo dal diverso rapporto tra personale sanitario e popolazione (secondo l'OCSE⁹, la proporzione di dottori sulla popolazione è simile tra Italia e Svizzera, ma la stessa per gli infermieri è inferiore in Italia), ma anche da una diversa ripartizione tra il pubblico e il privato. Secondo i dati diffusi da Istat nel registro statistico delle imprese attive (ASIA), nel 2017 e nelle quattro province considerate si contavano oltre 26.000 addetti nella divisione "Sanità e assistenza sociale". A questi vanno aggiunti i dipendenti del settore pubblico della stessa divisione che, nello stesso anno, rappresentavano 20.700 addetti (Censimento permanente delle istituzioni pubbliche). Quindi il settore pubblico nelle quattro province italiane conta per il 44,0% della divisione. In Ticino, i dati STATENT per lo stesso anno mostrano invece una quota di addetti nel settore pubblico pari al 30,9%.

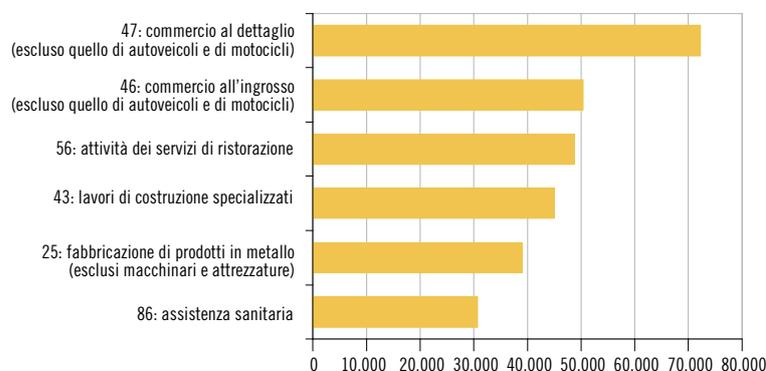
In questo contributo abbiamo analizzato i settori ponderandoli per dimensione di addetti. Se avessimo voluto concentrarci sul peso economico dei vari settori, ad esempio considerando i settori ponderati per il loro apporto al PIL, avremmo ottenuto una fotografia diversa: settori a bassa intensità del lavoro, come il settore finanziario o il farmaceutico, sarebbero risultati più in alto nella graduatoria.

Occupati e disoccupati

Dopo aver osservato il mercato del lavoro in termini di PIL e posti di lavoro passiamo alla visione dal punto di vista della popolazione residente. Questo significa passare dal concetto di

F.4

Addetti secondo le sei divisioni economiche più grandi, nell'area transfrontaliera, nel 2017



Fonte: STATENT, UST; ASIA, Istat

T.2

Occupati, disoccupati e tasso di disoccupazione, nelle aree alla frontiera, nel 2019

	Occupati	Disoccupati	Tasso di disoccupazione (in%)
Totale	1.031.729	64.886	5,9
Ticino	166.829	12.231	6,8
VCO	64.025	4.008	5,9
Varese	384.449	21.901	5,4
Como	265.883	18.319	6,4
Lecco	150.543	8.427	5,3

Fonte: RIFOS, UST; Rilevazione Forze Lavoro, Istat

addetti, e quindi di posti di lavoro, a quello di popolazione attiva, quindi di occupati e disoccupati. Il numero di persone occupate differisce per definizione da quello di addetti, in particolare una persona con due impieghi, conta come un solo occupato ma due addetti. Ciononostante, le cifre presentate sotto [T.2] risultano complessivamente più contenute rispetto a quelle degli addetti. Due i fattori principali da tenere presenti: l'occupazione copre tutti i rami dell'economia, inclusi i settori non considerati sopra per gli addetti (come per esempio il settore pubblico) e i lavoratori frontalieri sono conteggiati come addetti in Ticino e come occupati nelle province di residenza.

⁹ Fonte: OECD, Data, Health.

Riquadro 2

BACINO D'IMPIEGO secondo l'Ufficio federale di statistica (UST) = “regione in cui risiede e lavora la maggior parte delle persone attive”.

L'UST ha suddiviso il territorio svizzero in bacini d'impiego e grandi bacini d'impiego, questi ultimi rappresentano un raggruppamento dei primi. I grandi bacini d'impiego (in parentesi i bacini d'impiego) in Ticino sono: Sopraceneri (Faido, Biasca, Locarno, Bellinzona) e Sottoceneri (Lugano, Mendrisio).

L'UST ha definito dei bacini d'impiego transfrontalieri (non ha definito grandi bacini d'impiego transfrontalieri). Per quanto riguarda il Ticino esiste un bacino d'impiego transfrontaliero a cavallo della frontiera tra la regione di Locarno e il VCO e un altro tra la provincia di Varese e l'area nord-ovest del lago di Como e il Luganese. Non è stato creato un simile bacino transfrontaliero nella zona Como-Varese-Mendrisio-Chiasso. Il motivo risiede nel fatto che Varese e Como sono loro stessi dei bacini d'impiego. Come si evince dalla figura G9 della pubblicazione “Bacini d'impiego transfrontalieri e confinanti, 2018, Bacini d'impiego 2018, UST, 2019”, questo crea un problema sicuramente nella zona di Mendrisio-Chiasso, che rappresenta un'area a sé non compresa né dai bacini d'impiego transfrontalieri svizzeri né da quelli italiani. Ad ogni modo, l'area transfrontaliera in analisi nel presente articolo non è stata presa in considerazione nella sua interezza e non vi è al momento un accordo tra i due sistemi statistici nazionali.

SISTEMA LOCALE DEL LAVORO (Istat) = aree in cui “la maggior parte della popolazione residente lavora ed esercita la maggior parte delle proprie relazioni sociali ed economiche all'interno” delle aree stesse.

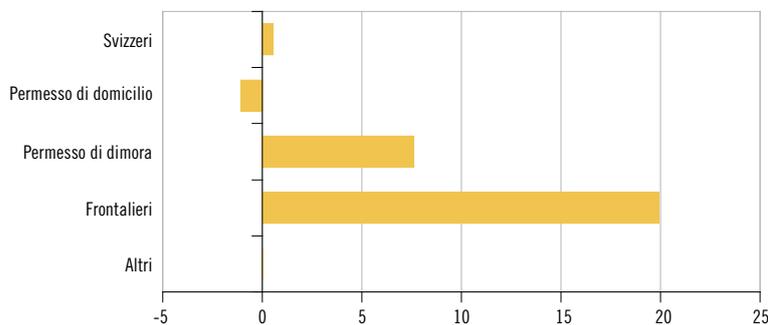
I dati annui su occupazione e disoccupazione¹⁰ più recenti, riferiti all'anno 2019, per le cinque regioni mostrano un'area del lavoro transfrontaliera con oltre un milione di occupati (1.031.728) e quasi 65.000 disoccupati [T.2]. Con i suoi 384.449 residenti occupati, Varese rappresenta la regione più grande nell'area transfrontaliera, seguita con un ampio distacco dalla provincia di Como (265.883) e ancora più lontano il Ticino (166.829), la provincia di Lecco (150.543) e la provincia piemontese del VCO (64.025). Per quanto riguarda la disoccupazione in termini assoluti le proporzioni sono molto simili a quelle appena mostrate per l'occupazione. Diversi invece i risultati in termini di tassi di disoccupazione, con le province di Lecco e Varese che registrano i tassi più contenuti, pari al 5,3% e 5,4% rispettivamente, all'altro estremo si trova il Ticino che invece registra un tasso pari al 6,8%.

Disoccupazione e occupazione come appena presentate considerano la residenza e non il luogo di lavoro e, specialmente in un'area transfrontaliera caratterizzata da importanti flussi di lavoratori frontalieri, dipingono una figura solo parziale. I disoccupati andrebbero quindi considerati anche secondo il luogo dove cercano lavoro e non solo dove risiedono, così come gli occupati dovrebbero essere considerati anche secondo il luogo in cui lavorano e non solo dove risiedono.

Le informazioni riguardo i disoccupati che risiedono in una nazione ma cercano lavoro in un'altra nazione non vengono raccolte nelle fonti statistiche nazionali, ma si possono comunque fare delle ipotesi. Concentrandoci sul mercato del lavoro ticinese, vista la forte presenza di

F.5

Variatione degli occupati secondo il concetto interno, secondo il permesso, in Ticino, dal 2009 al 2019



Fonte: SPO e RIFOS, UST

frontalieri e l'importante divario salariale con le province italiane, è ragionevole pensare che non ci siano solo i 12.000 disoccupati residenti a cercare lavoro in Ticino, ma anche una buona parte dei 52.000 disoccupati residenti nelle quattro province considerate.

Per quanto riguarda l'occupazione invece, nelle statistiche svizzere vengono regolarmente pubblicati i risultati in termini di occupazione secondo il cosiddetto concetto interno¹¹.

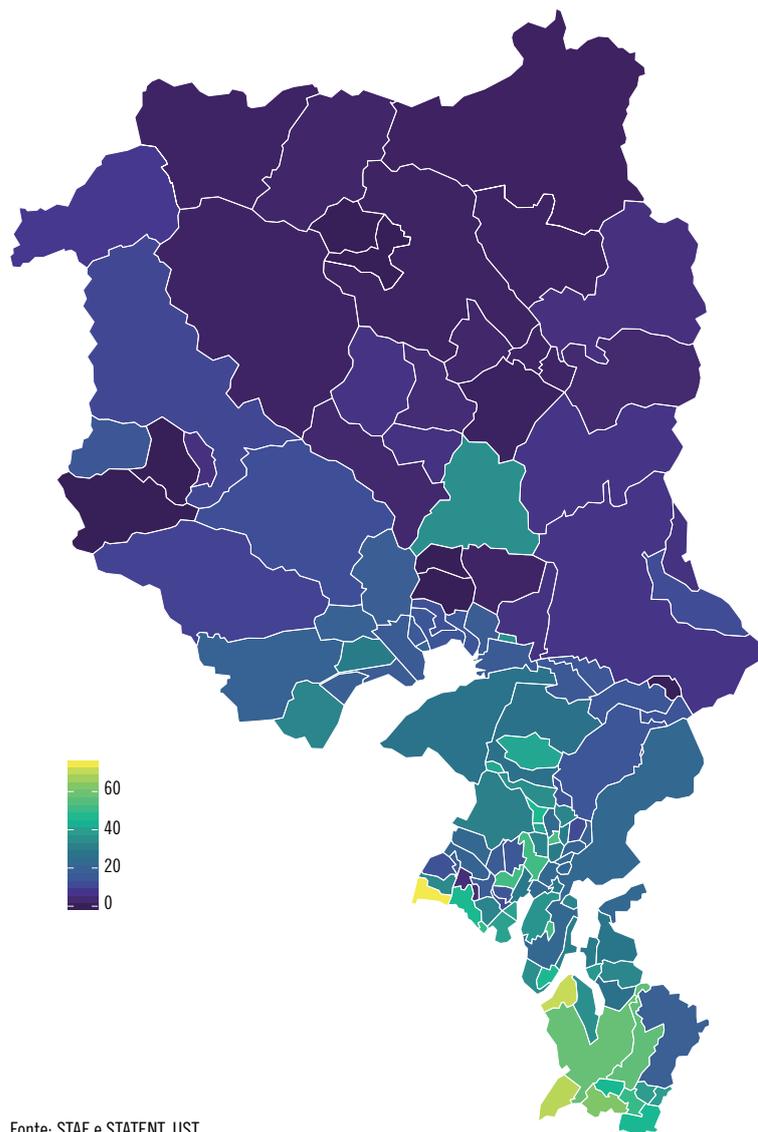
In quest'ottica tra gli occupati interni vengono inclusi anche i lavoratori frontalieri, oltre ad una serie di altri occupati non residenti. Secondo questo approccio, nel 2019, gli occupati in Ticino salgono a oltre 230.000 persone.

In termini di occupati residenti, il Ticino ha visto crescere il numero da 159.456 nel 2009 a 166.829 nel 2019, con un aumento del 4,6%, mentre l'occupazione secondo il concetto interno è aumentata del 13,2%, passando dai 203.875

¹⁰ Nel caso di occupazione e disoccupazione i due sistemi statistici nazionali si allineano alle definizioni internazionali dell'Organizzazione Mondiale del Lavoro (International Labour Organization: ILO) e seguono la metodologia Eurostat per la Rilevazione delle forze di lavoro, per questo le cifre risultano direttamente confrontabili [Riquadro 1].

¹¹ L'attività produttiva secondo il concetto interno designa l'attività produttiva realizzata all'interno del territorio economico svizzero, indipendentemente dal fatto che sia svolta da persone residenti o non residenti.

F. 6
Frontalieri in arrivo dall'Italia, in % sul totale degli addetti, per comune, nel 2014



Fonte: STAF e STATENT, UST

del 2009 fino a 230.807 nel 2019. La composizione degli occupati interni è notevolmente variata dal 2009 al 2019 [F.5].

L'aumento registrato ha riguardato principalmente due gruppi: i frontalieri che hanno segnato un aumento di quasi 20.000 occupati (+43,6%) e i residenti dimoranti che hanno registrato un aumento di 7.528 occupati (+51,3%).

Frontalieri

Dopo avere passato in rassegna i principali indicatori del mercato del lavoro, lo scopo di questo capitolo è analizzare il tema dei frontalieri e comprenderne il ruolo centrale nel mercato del lavoro transfrontaliero tra Ticino e Italia. Per questo il resto dell'articolo è consacrato a loro, descrivendone la situazione in termini di numeri ed evoluzione, aree geografiche e settori interessati, nonché un breve accenno alla situazione formativa, posizione lavorativa e, di conseguenza, ai salari.

Ci concentriamo solo sui frontalieri residenti in Italia e attivi in Ticino, che sono identificati in una specifica fonte statistica svizzera (STAF) [Riquadro 1] e sono anche presenti nelle principali fonti statistiche svizzere inerenti al mercato del lavoro. In aggiunta, e come già anticipato, questa scelta è motivata in quanto il Ticino è il polo attrattivo della regione: basti pensare che i residenti in Ticino che lavorano in Italia sono circa 1.500, a fronte dei quasi 70.000 che lavorano in Ticino e risiedono in Italia.

Ci sono diversi motivi dietro al cospicuo numero di frontalieri attivi in Ticino. Da una parte il grande divario salariale: basti pensare che nel 2016 il salario orario lordo mediano nelle province oscillava tra i 11,98 franchi del VCO ai 13,32 della provincia di Lecco (Registro annuale su retribuzioni, ore e costo del lavoro per individui e imprese), mentre il livello per il cantone Ticino era di 30,36 franchi (Rilevazione della struttura dei salari). Da considerare anche il diverso costo della vita e il sistema fiscale che, pur non essendo misurati, favoriscono il lavoro transfrontaliero. Altro motivo che spiega l'e-

voluzione più recente nel numero di frontalieri sono gli accordi sulla libera circolazione delle persone entrata in vigore nel 2002. A partire dal 2004, anno dell'abolizione della priorità data ai residenti nell'allocatione di un lavoro come parte degli accordi sulla libera circolazione, il numero di frontalieri in Ticino è continuamente aumentato. Passando da quasi 35.000 frontalieri nel 2004 a oltre 65.000 nel 2019, questo aumento ha portato il peso dei frontalieri sul totale degli occupati in Ticino (secondo il concetto interno) dal 18,7% al 28,4%.

Per mostrare a livello geografico la forte integrazione ed interdipendenza nell'area transfrontaliera tra Svizzera e Italia, presentiamo due figure che conteggiano i lavoratori frontalieri da una parte come proporzione della popolazione residente in età lavorativa¹² per comune italiano di partenza [F. 6], dall'altra come proporzione sul totale degli addetti per comune ticinese di arrivo [F. 7], nel 2014¹³.

Da queste figure si evince che il numero di frontalieri, sia in partenza che in arrivo, aumenta all'avvicinarsi alla frontiera. La proporzione

¹² La popolazione di riferimento in questo caso è la popolazione in età lavorativa (da 15 a 65 anni). In questa fascia è compresa anche la popolazione inattiva. Per capire il reale peso dei frontalieri per comune sarebbe utile avere la popolazione occupata come riferimento anziché la popolazione in età lavorativa, ma questo dato non è disponibile a livello comunale.

¹³ I dati del numero di frontalieri per comune italiano di partenza provengono dalla Segreteria di Stato della Migrazione e sono mostrati per l'anno 2014, poiché è il più recente anno disponibile. A partire dal 2015 il dato del comune di partenza italiano del lavoratore frontaliere non è più utilizzabile.



foto: Unsplash / Barba Bartis

di frontalieri in arrivo sul totale degli addetti in Ticino in alcuni comuni supera il 50% dei posti di lavoro, toccando punte del 70%. La proporzione di frontalieri in arrivo è superiore nel Sottoceneri, soprattutto nel Mendrisiotto e nel Malcantone. La maggiore presenza di frontalieri in alcune aree vicine alla frontiera più che in altre è dovuta a diversi fattori interconnessi tra loro riconducibili al complesso di fattori che influenza le scelte di localizzazione delle imprese: ad esempio l'accessibilità geografica (aree montagnose nel nord del Ticino), la presenza di manodopera in grandi quantità (il VCO è la provincia con la popolazione più contenuta), la vicinanza ai mercati dei clienti e ai fornitori, le relazioni con i Comuni.

Per contro i dati per comuni italiani [F.7] mostrano anche una dipendenza dal lavoro frontaliere che raggiunge picchi superiori al 40%.

Le entrate fiscali dei comuni sono strettamente legate alla manodopera frontaliere: per i comuni italiani i ristorni della tassazione prelevate dai salari ticinesi possono rappresentare una fetta importante delle entrate, mentre per i comuni ticinesi lo stesso vale per le imposte prelevate alle aziende attive grazie anche alla forte presenza di lavoratori frontalieri.

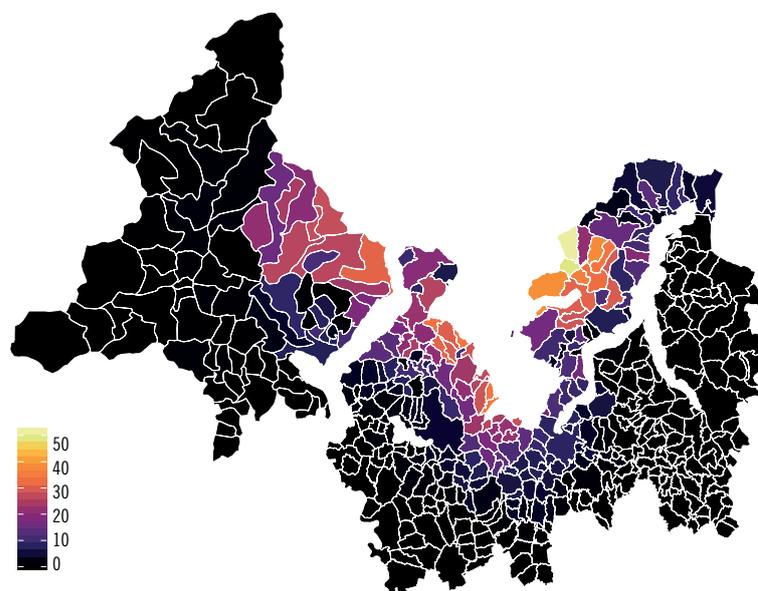
Queste due figure mostrano quindi chiaramente come la presenza di una frontiera politica non impedisca il crearsi di una simbiosi tra le due aree, che allo stato attuale dipendono l'una dall'altra, da parte svizzera per la manodopera e da parte italiana per le entrate fiscali dei comuni.

Settori, livelli formativi, posizioni e salari

Vista la centralità del frontalierato nell'area transfrontaliera in analisi, è importante descrivere il fenomeno dei lavoratori frontalieri in dettaglio e in termini di evoluzione nel corso dell'ultimo decennio rispetto alla popolazione residente.

Nonostante ci sia una fonte statistica ad-hoc per i frontalieri (STAF), di seguito riportiamo le cifre della Rilevazione della struttura dei sa-

F.7
Frontalieri in partenza dalle province di Como, Varese e VCO, in % sul totale della popolazione in età lavorativa, per comune, nel 2014*



* Per un numero molto esiguo di comuni, i dati dei frontalieri in partenza sono mancanti. In questi casi, per omogeneità della cartina, imponiamo la percentuale di frontalieri in partenza dalle province italiane considerate pari a zero in quanto trattasi di comuni con meno di 2.000 abitanti e distanti dalla frontiera. Fonte: STAF, UST; Popolazione, Istat

lari (RSS): questa ha il vantaggio di contenere frontalieri e residenti in un'unica fonte e quindi permette un confronto basato sulle stesse definizioni. Tuttavia la RSS applica una differente definizione di addetto, ossia di addetto salariato¹⁴, rispetto alla STATENT, fonte presentata precedentemente per i dati sugli addetti. Per evitare confusione con le cifre assolute presentate sugli addetti, presentiamo solamente valori in proporzioni per i vari gruppi considerati.

I frontalieri costituiscono quasi il 40% degli addetti salariati nel settore privato e la loro ripartizione non è omogenea nelle diverse sezioni economiche. La tabella [T.3] mostra la proporzione di addetti salariati frontalieri sul totale degli addetti salariati per sezione economica nel settore privato nel 2008 e 2018.

¹⁴ Si tratta di dipendenti (secondo il concetto interno) presso imprese con almeno tre addetti dei settori secondario e terziario (si veda la definizione di "Addetti ai sensi della RSS" nel glossario sul sito Ustat <https://www3.ti.ch/DFE/DR/USTAT/index.php?fuseaction=definizioni.glossario&id=1881&tema=>).

Alcune sezioni economiche sono maggiormente caratterizzate dalla presenza dei frontalieri, in particolare nel secondario dove le due sezioni principali, ovvero le attività manifatturiere e delle costruzioni, contano, rispettivamente, il 63,9% e il 40,5% di addetti frontalieri.

Nel terziario invece, le proporzioni sono relativamente più contenute, fatta eccezione per le attività amministrative e di supporto (45,5%), le attività di trasporto e magazzinaggio (42,5%) e i servizi di informazione e comunicazione (42,2%), le altre divisioni hanno valori inferiori al livello totale. In particolare i frontalieri sono meno rappresentati nelle attività finanziarie e assicurative (12,3%).

Questa composizione riguarda il 2018, ed era diversa nel 2008, dove già si vedevano i primi effetti della liberalizzazione in termini di presenze nelle varie sezioni [T.3]. In particolare, i dati registrano una forte progressione nel settore terziario nel quale tutte le sezioni hanno visto un aumento nella proporzione di frontalieri. Alcune più di altre: spiccano ad esempio le attività finanziarie e assicurative che hanno quasi raddoppiato la proporzione di frontalieri (dal 6,4% nel 2008 al 12,3% nel 2018), l'istruzione (ricordiamo nel privato) che passa da 13,6% a 26,8% e i servizi di informazione e comunicazione che passano dal 22,5% al 42,2%.

Questa evoluzione comporta anche un cambiamento dei profili dei lavoratori frontalieri, in particolare in termini di livelli formativi e di posizioni all'interno delle aziende. Per quanto riguarda i livelli formativi, nonostante rimangano rappresentati maggiormente nei livelli formativi più bassi, la proporzione di frontalieri è fortemente aumentata nei livelli più alti [F.8].

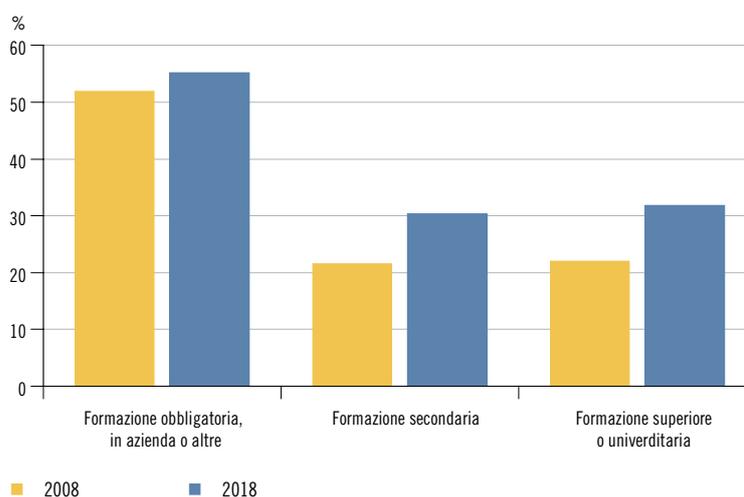
Nel 2018, i frontalieri rimangono i lavoratori più presenti tra chi ha un basso livello formativo: essi rappresentano oltre il 55% di questo gruppo, nel 2008 erano il 51,9%. L'aumento più marcato però si vede nei livelli formativi elevati: sia per il livello formativo secondario sia terziario la percentuale di frontalieri è passata da poco più del 20% a poco più del 30%.

T.3
Proporzione di frontalieri (in %), nel settore privato, secondo la sezione economica, in Ticino, nel 2008 e 2018

	2008	2018
Totale	33,8	38,1
Settore primario		
A Agricoltura, silvicoltura e pesca	X	X
Settore secondario		
B Attività estrattive	27,6	X
C Attività manifatturiere	57,3	63,9
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	X	X
E Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di trattamento dei rifiuti e risanamento	43,6	49,4
F Costruzioni	43,8	40,5
Settore terziario		
G Commercio e riparazione di autoveicoli e motocicli	29,2	34,8
H Trasporto e magazzinaggio	35,7	42,5
I Servizi di alloggio e di ristorazione	20,1	26,5
J Servizi di informazione e comunicazione	22,5	42,2
K Attività finanziarie e assicurative	6,4	12,3
L Attività immobiliari	X	20,8
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	19,9	30,3
N Attività amministrative e di servizi di supporto	38,4	45,5
O Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	X	X
P Istruzione	13,6	26,8
Q Sanità e assistenza sociale	17,5	21,0
R Attività artistiche, di intrattenimento e divertimento	24,2	34,7
S Altre attività di servizio	22,3	22,4

Fonte: RSS, UST

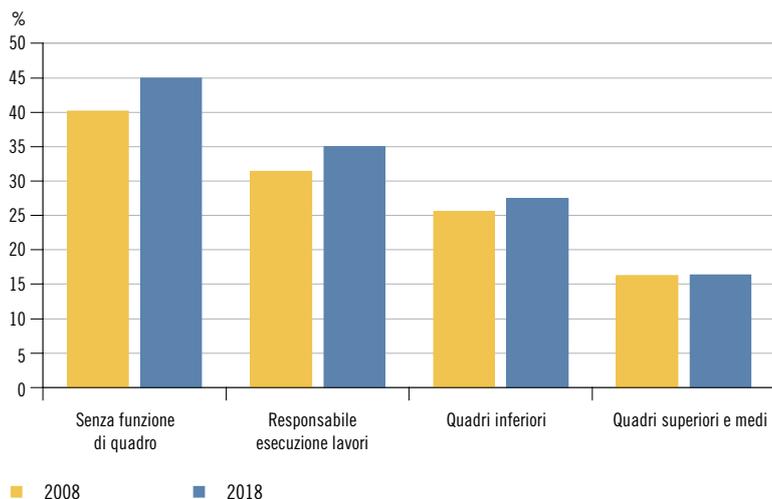
F.8
Proporzione di frontalieri (in %), nel settore privato, secondo il livello formativo, in Ticino, nel 2008 e 2018



Fonte: RSS, UST

F.9

Proporzione di frontalieri (in %), nel settore privato, secondo la posizione nella professione, in Ticino, nel 2008 e 2018



Fonte: RSS, UST

Se il decennio considerato è caratterizzato da un aumento maggiore di frontalieri in termini di formazione elevate, non è lo stesso per la posizione nella professione [F.9]. In questo contesto, i frontalieri rimangono maggiormente rappresentati nelle posizioni senza funzioni quadro e tra i responsabili delle esecuzioni lavori: nel 2018 rappresentano il 45% e il 35% rispettivamente. Tra i quadri inferiori e quelli superiori/medi le percentuali sono più contenute: 27% e 16%. In tutte le categorie si osserva un aumento della proporzione di frontalieri, ma maggiori sono le responsabilità, minore è l'incremento in termini di percentuale di frontalieri. Tra i quadri superiori e medi si è praticamente rimasti allo stesso valore del 2008 (16,3%) mentre tra chi non ha una funzione quadro si è passati dal 40% al 45% di dieci anni dopo.

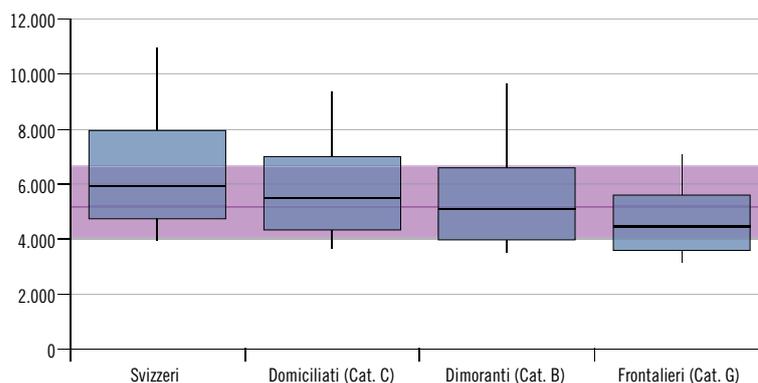
Visto che i frontalieri hanno accesso sempre più a tutti i rami economici e hanno profili formativi sempre più elevati, risulta interessante valutare anche i livelli salariali e la loro evoluzione. Risulta evidente che i livelli salariali dei frontalieri sono nettamente inferiori [F.10].

In particolare la mediana dei salari lordi standardizzati dei frontalieri è di 1.500 franchi inferiore a quella degli Svizzeri. Sono più contenute ma sempre presenti le differenze con i residenti stranieri. In particolare, i frontalieri percepiscono 1.000 franchi in meno dei domiciliati (permessi C) e 600 franchi meno dei dimoranti (permessi B).

Nell'arco degli ultimi dieci anni i frontalieri hanno visto i loro salari restare praticamente fermi, come mostrato nel contributo di Bigotta e Giancone (2020), la loro mediana del 2008 risulta di 10 franchi superiore a quella del 2018, mentre per svizzeri e stranieri residenti si registrano aumenti attorno al 10%. Questo risultato è dovuto da una parte a un leggero aumento dei livelli salariali a seguito dei cambiamenti strut-

F.10

Salari mensili lordi standardizzati (in fr.), secondo lo statuto, in Ticino, nel 2018



Fonte: RSS, UST

turali in termini formazione, posizione, sezione economica, sesso ed età, d'altra parte invece si registra un calo di 75 franchi legato all'evoluzione dei livelli salariali effettivamente percepiti¹⁵.

Prospettive

Questo articolo mostra le caratteristiche del mercato del lavoro della regione transfrontaliera tra Ticino, Lombardia e Piemonte, evidenziando le specificità di ogni area, le forti interconnessioni e la necessità di una statistica transfrontaliera per una più strutturata governance locale.

Il polo attrattivo dal punto di vista occupazionale risulta essere il Ticino, dove quasi un terzo del totale degli occupati attivi sono stranieri residenti all'estero. D'altro canto le province limitrofe rappresentano la maggior parte dei posti di lavoro dell'area, con la provincia di Varese davanti a tutti in termini di numero di addetti. L'economia e il mercato del lavoro ticinese sono cresciuti nel decennio considerato e lo hanno fatto in

¹⁵ L'articolo di Bigotta e Giancone (2020) scompone l'evoluzione salariale in una componente spiegata dai cambiamenti strutturali e un'altra non spiegata, dovuta a fattori non spiegati e legati ad esempio all'evoluzione dell'economia o l'introduzione di contratti collettivi di lavoro.

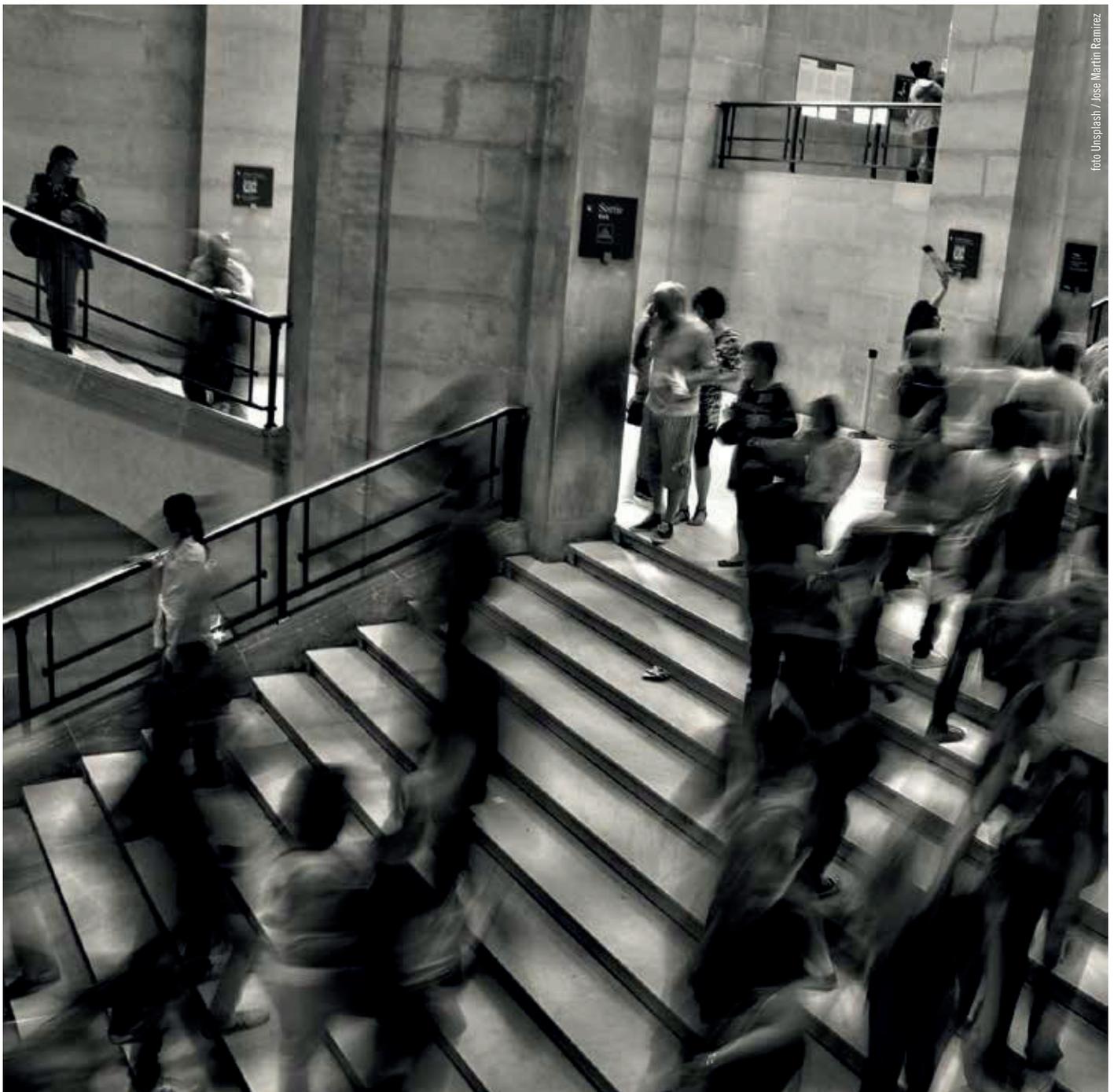


foto Unsplash / Jose Martin Ramirez

maniera maggiore di quanto non si sia osservato nelle province italiane limitrofe. Per i residenti in Ticino si registrano salari in aumento, ma livelli di occupazione stagnanti e il tasso di disoccupazione più elevato dell'area. Al contrario, per i lavoratori frontalieri, si registra un aumento dell'occupazione in tutti gli ambiti dell'economia a fronte di salari inferiori e stagnanti da almeno dieci anni. Risulta evidente la dipendenza delle regioni a ridosso della frontiera, in particolare generata dal fenomeno del frontaliero.

I dati utilizzati in questo studio, raccolti in parte nel progetto Interreg STICH, assieme ai risultati appena presentati hanno portato alla luce nuovi spunti di riflessione nonché criticità dovute all'assenza di un sistema statistico transfrontaliero.

Bibliografia

Bacini d'impiego, 2018, UST, 2019

Bigotta, M., 2019, Migration policies and the labour market. Université de Genève

Bigotta, M., Giancone, V., 2020, Struttura ed evoluzione dei salari in Ticino, Bellinzona, Ustat

Losa, F. et al., 2012, Libera circolazione: gioie o dolori? Valutazione degli impatti sul mercato del lavoro svizzero dell'abolizione della priorità d'impiego ai lavoratori indigeni, Bellinzona, Ustat

Origoni, P., Giancone, V., INTERREG STICH. Sistema statistico Lombardia-Ticino per il monitoraggio dei flussi di migrazione e pendolarismo di prossimità transfrontaliera, Bellinzona, Ustat

Pissarides, C., 2000; Equilibrium Unemployment Theory, 2nd Edition, vol. 1, 1 ed., The MIT Press

Allegato 1 – Addetti secondo la divisione economica, in Ticino e nelle province limitrofe, nel 2017

	Totale	VCO	Varese	Lecco	Como	Ticino
Totale	792.787	41.306	270.503	108.607	183.140	189.231
07: estrazione di minerali metalliferi	–	–	–	–	–	–
08: altre attività di estrazione di minerali da cave e miniere	754	204	144	5	94	307
09: attività dei servizi di supporto all'estrazione	8	–	8	–	–	–
10: industrie alimentari	11.466	622	3.451	1.970	3.126	2.298
11: industria delle bevande	1.050	12	278	204	318	238
12: Industria del tabacco	61	–	–	–	–	61
13: industrie tessili	19.968	162	7.358	2.423	9.891	135
14: confezione di articoli di abbigliamento, confezione di articoli in pelle e pelliccia	8.781	214	4.188	457	2.196	1.726
15: fabbricazione di articoli in pelle e simili	1.332	7	777	35	212	302
16: industria del legno e dei prodotti in legno e sughero (esclusi i mobili), fabbricazione di articoli in paglia e materiali da intreccio	5.327	420	1.213	802	1.741	1.152
17: fabbricazione di carta e di prodotti di carta	4.577	351	1.661	1.281	1.065	219
18: stampa e riproduzione di supporti registrati	5.840	158	2.002	547	2.615	519
19: fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio	73	3	3	21	30	16
20: fabbricazione di prodotti chimici	7.634	550	3.724	743	2.037	581
21: fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e di preparati farmaceutici	4.916	–	2.230	172	382	2.132
22: fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	16.166	274	10.366	1.986	2.676	863
23: fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	4.280	682	1.366	595	951	686
24: metallurgia	7.750	488	1.971	2.760	970	1.560
25: fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari e attrezzature)	39.065	2.551	11.352	14.031	7.468	3.663
26: fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica, apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e di orologi	8.911	101	1.707	1.564	1.146	4.393
27: fabbricazione di apparecchiature elettriche ed apparecchiature per uso domestico non elettriche	11.165	171	5.975	1.552	1.686	1.780
28: fabbricazione di macchinari ed apparecchiature nca	27.609	848	13.714	6.674	4.273	2.102
29: fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	2.390	2	1.224	763	182	218
30: fabbricazione di altri mezzi di trasporto	7.645	1	6.121	659	657	207
31: fabbricazione di mobili	9.763	132	839	776	7.873	144
32: altre industrie manifatturiere	7.924	146	3.260	818	891	2.808
33: riparazione, manutenzione ed installazione di macchine ed apparecchiature	6.531	426	2.795	1.132	1.486	692
35: fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	2.796	387	590	289	419	1.112
36: raccolta, trattamento e fornitura di acqua	477	81	292	8	86	11
37: gestione delle reti fognarie	603	26	163	79	164	172
38: attività di raccolta, trattamento e smaltimento dei rifiuti recupero dei materiali	3.639	495	1.351	436	988	369
39: attività di risanamento e altri servizi di gestione dei rifiuti	206	16	125	23	28	14
41: costruzione di edifici	17.075	1.054	4.268	1.634	3.029	7.090
42: ingegneria civile	2.793	460	532	322	520	959
43: lavori di costruzione specializzati	44.988	2.747	13.451	6.364	10.877	11.549
45: commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di autoveicoli e motocicli	18.642	962	6.244	2.422	4.424	4.590
46: commercio all'ingrosso (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)	50.360	1.906	15.921	6.952	12.090	13.491
47: commercio al dettaglio (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)	72.268	5.617	25.952	8.492	17.178	15.029
49: trasporto terrestre e trasporto mediante condotte	15.729	1.132	4.641	2.156	3.667	4.133
50: trasporto marittimo e per vie d'acqua	260	66	–	2	47	144
51: trasporto aereo	2.911	27	2.764	–	–	120
52: magazzinaggio e attività di supporto ai trasporti	14.787	543	7.677	567	3.425	2.575
53: servizi postali e attività di corriere	5.299	377	1.751	508	1.155	1.508
55: alloggio	9.815	1.628	1.454	499	2.670	3.564
56: attività dei servizi di ristorazione	48.731	4.375	17.496	6.418	12.117	8.325
58: attività editoriali	930	8	137	48	166	571
59: attività di produzione cinematografica, di video e di programmi televisivi, di registrazioni musicali e sonore	892	28	133	32	125	575
60: attività di programmazione e trasmissione	1.591	30	34	8	52	1.468
61: telecomunicazioni	1.896	36	724	82	293	761
62: produzione di software, consulenza informatica e attività connesse	9.207	211	2.473	946	1.271	4.307
63: attività dei servizi d'informazione e altri servizi informatici	4.257	281	1.527	479	1.262	708
64: attività di servizi finanziari (escluse le assicurazioni e i fondi pensione)	14.924	828	3.517	1.628	2.606	6.344
65: assicurazioni, riassicurazioni e fondi pensione (escluse le assicurazioni sociali obbligatorie)	1.071	15	119	33	43	861
66: attività ausiliarie dei servizi finanziari e delle attività assicurative	9.971	440	2.587	1.082	1.663	4.199
68: attività immobiliari	15.743	851	5.701	2.131	3.776	3.285
69: attività legali e contabilità	21.206	1.014	6.826	2.422	4.466	6.478
70: attività di direzione aziendale e di consulenza gestionale	7.437	186	1.626	819	1.136	3.669

(continua)

Allegato 1 – Addetti secondo la divisione economica, in Ticino e nelle province limitrofe, nel 2017 (continuazione)

	Totale	VCO	Varese	Lecco	Como	Ticino
71: attività degli studi di architettura e d'ingegneria, collaudi ed analisi tecniche	16.499	791	3.902	1.809	3.223	6.774
72: ricerca scientifica e sviluppo	1.294	28	358	61	136	711
73: pubblicità e ricerche di mercato	2.103	113	614	317	326	733
74: altre attività professionali, scientifiche e tecniche	10.903	440	3.501	1.519	3.560	1.883
75: servizi veterinari	814	44	312	101	162	195
77: attività di noleggio e leasing operativo	1.456	82	580	115	305	374
78: attività di ricerca, selezione, fornitura di personale	20.049	248	7.086	3.496	2.883	6.336
79: attività dei servizi delle agenzie di viaggio, dei tour operator e servizi di prenotazione e attività connesse	2.381	205	414	332	500	931
80: servizi di vigilanza e investigazione	3.373	43	942	124	1.101	1.163
81: attività di servizi per edifici e paesaggio	23.771	921	6.927	2.343	8.692	4.888
82: attività di supporto per le funzioni d'ufficio e altri servizi di supporto alle imprese	5.768	199	2.410	890	1.473	796
85: istruzione	7.163	251	1.677	720	1.029	3.486
86: assistenza sanitaria	30.688	1.252	8.568	2.668	6.029	12.171
87: servizi di assistenza sociale residenziale	7.197	423	1.659	589	1.255	3.271
88: assistenza sociale non residenziale	6.956	127	3.011	1.375	1.600	843
90: attività creative, artistiche e di intrattenimento	2.045	126	562	154	265	938
91: attività di biblioteche, archivi, musei ed altre attività culturali	138	2	25	18	37	57
92: attività riguardanti le lotterie, le scommesse, le case da gioco	2.175	62	498	355	803	458
93: attività sportive, di intrattenimento e di divertimento	4.975	203	1.293	308	950	2.221
95: riparazione di computer e di beni per uso personale e per la casa	2.620	100	1.308	212	721	279
96: altre attività di servizi per la persona	18.926	1.298	7.056	2.249	4.383	3.940

Fonte: STATENT, UST, ASIA, Istat